

**VITA NOTTURNA**

I maggiori disagi si registrano soprattutto dopo la chiusura dei locali pubblici

di Gigi Bortoli

**MERANO.** Questa volta, il tema degli schiamazzi notturni, da via Roma si è spostato nei perimetri del centro città (parte alta di corso Libertà, Portici e Merano Vecchia con rione Steinach). Dopo l'assemblea pubblica dell'altra sera ecco ora una carrellata di opinioni fra i residenti e gli esercenti.

Dall'accesso dibattito dell'altra sera nella sala St. Nikolaus della parrocchia del Duomo, organizzato da Paola Ferrari, e al quale hanno partecipato autorità del governo cittadino, tra cui il comandante dei vigili urbani Fabrizio Piras, è scaturita una sorta di messa all'indice di una serie di locali pubblici che animano, per così dire, la movida meranese, soprattutto, al sabato sera. Accanto alle comprensibili ragioni degli abitanti di questa fascia di territorio cittadino, non si può celare un altro problema: il nulla assoluto riservato ai ragazzi meranesi ai quali non resta, comunque in modo non giustificabile, che trascinarsi lungo le strade cittadine nelle ore notturne tra schiamazzi e vandalismi.

Ma ecco la voce di alcuni residenti ed esercenti del centro storico.

«Ho l'impressione - dichiara un po' risentito **Philip Tappeiner** del Bar Rossini - che si desidera una città di morti. Ci dovrebbe essere coscienza da parte di tutti che qui non siamo in campagna dove di notte regna il silenzio assoluto. Siamo pur sempre in centro città e chi vi vive non può pretendere il coprifuoco. Cosa offre la città ai ragazzi? Niente. Ci siamo solo noi con i nostri locali. Io seguo tutte le regole che l'amministrazione emana. Sto attento che la mia clientela mantenga dei comportamenti consoni al vivere civile, ma certo non posso occuparmi di chi rumoreggia al di fuori dell'area che gestisco. A costoro dovrebbero pensarci le forze dell'ordine. Credo, ad esempio, che i vigili urbani dovrebbero proseguire il servizio notturno non solo fino alle 2, ma fino alle 4 di mattina».

«La nostra responsabilità - assicura **Roberta Prantl** del Bar Piccolo - riguarda l'area del locale occupata dalla nostra clientela. Al di fuori d'essa non credo proprio che ci

Da sinistra Philip Tappeiner, Roberta Prantl, Lenka Vesela ed Egidio Cappello: residenti ed esercenti del centro unanimi nel sollecitare maggiori controlli nell'arco di tutta la notte



**«Più vigili in centro fino all'alba»**

*E' la richiesta unanime di residenti ed esercenti del centro storico*



Evelina Barbacovi



Harry Reich

siano responsabilità nostre. Tra l'altro, mi pare che il vero disagio provocato da gruppi di ragazzini, avvenga addirittura dopo la chiusura della maggior parte degli esercizi e se è pur vero che le forze dell'ordine sono presenti, condivido l'idea che soprattutto i vigili urbani dovrebbero proseguire il loro controllo fino alle prime ore del mattino».

«Io - precisa **Lenka Vesela** del Culti Bar - gestisco il locale da un anno. Fino ad oggi non ho avuto problemi. La nostra clientela è adulta e lo



Le operazioni di controllo del territorio da parte dei vigili urbani

stesso locale è concepito con spazi che favoriscono momenti d'incontro tranquilli. Altra cosa può essere quello che si vede girare attorno. Ragazzi soprattutto giovanissimi, in un vai e vieni lungo le strade circostanti, magari con zainetti che nascondono bevande alcoliche e che creano uno stato di degrado. Bene, tutto ciò non può finire con il colpevolizzare noi che rispettiamo gli orari di chiusura e tutte le regole cui siamo sottoposti».

«Purtroppo - testimonia **Egidio Cappello**, residente

nel cuore della città vecchia, in zona Steinach - gli schiamazzi e i rumori molesti ci sono. Eccome. Si va avanti fino alle 4 di mattina ed è impossibile dormire. Quando è stato chiuso il 7 Nine, pensavamo che i nostri guai sarebbero finiti e invece non è così. Anche se certi locali si trovano sulla strada parallela alla mia, i ragazzi che vanno e vengono non si preoccupano minimamente del sonno della gente che abita qui. Urano, schimazzano, buttano bottiglie, non si fanno problemi nel fare i propri bisogni

in ogni angolo della strada. Quello che preoccupa è che sono soprattutto dei giovanissimi. Ragazzini o poco più».

«A mio avviso - afferma **Evelina Barbacovi** del Bar Domus Café - la sorveglianza dei vigili urbani dovrebbe proseguire oltre le due del mattino. Il vero schiamazzo avviene infatti soprattutto quando i locali chiudono. E' allora che si vedono schiere di ragazzi diventare padroni della strada con tanto di lattine o bottiglie di birra che una volta vuotate abbandonano sul selciato stradale».

«E' troppo facile - dice **Harry Reich** del Club Est-Ovest - puntare il dito contro di noi. Oggi l'Est-Ovest è in mano a ragazzi molto in gamba che lo gestiscono con responsabilità e diligenza. E anche i vicini ci hanno testimoniato di questo salto di qualità. Per evitare sonorità che disturberebbero i vicini abbiamo sostituito le vetrate esterne con altre antirumore. E in ogni caso i concerti che teniamo si chiudono ben prima della mezzanotte. Devo comunque osservare che con il divieto del fumo negli esercizi pubblici coloro che hanno questo vizio devono obbligatoriamente uscire all'esterno. Come impedire loro di chiacchierare? In questa polemica, al centro, sono stati messi i giovanissimi. Ma ai giovanissimi e non solo a loro, la città cosa offre nei fine settimana? Niente. Il niente più assoluto. Non ci sono locali da ballo capienti, tanto che molti giovani si devono spostare. La loro voce non è ascoltata, mentre è ascoltata quella di chi vorrebbe il silenzio assoluto alle 21. Sarebbe ora di mettersi attorno ad un tavolo seriamente per analizzare il problema senza pregiudizi. Nel frattempo la città, a giovani e meno giovani, non può offrire altro che i bar. Un po' poco, mi pare, per una città che si vanta di essere turistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La raccolta firme contro la Rem-Tec ha segnato un successo inaspettato

**Oltre quattromila le firme contro la Rem-Tec**

*E il comitato di quartiere resiste: «Non firmeremo alcuna liberatoria»*

**MERANO.** La raccolta firme contro l'insediamento del centro di riciclaggio per rifiuti pericolosi e non pericolosi a Sinigo da parte della Rem-Tec ha visto impegnate - con l'appoggio del Comitato di quartiere - diverse associazioni - dal Wwf a SinigoRespira - ed ha segnato un successo che è andato ben al di là delle stesse aspettative dei promotori: al termine della sola prima giornata di raccolta sono infatti oltre quattromila le adesioni ottenute in poche ore.

«Il Comitato di quartiere - sottolinea così il presidente Roberto Scala - palude gli organizzatori della manifestazione, che ha raccolto cittadini non solo di Sinigo, ma di Merano, Postal e Lana, uniti dalla comune opposizione alla scelta scellerata di autorizzare l'insedia-

mento di un ulteriore impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti pericolosi accanto ad uno, seppur di capacità più limitata già esistente, arrivando così ad un volume totale approvato di circa 450 mila tonnellate all'anno. Una scelta che supera il fabbisogno provinciale, favorendo l'importazione di rifiuti da altre regioni e nazioni al solo fine speculativo. Una volontà popolare supportata anche dalla raccolta di firme attuata da varie organizzazioni, quali SinigoRespira, il Wwf e i gruppi spontanei di cittadini». «Il Comitato appoggia queste iniziative - aggiunge Scala - proseguendo nel contempo nella sua linea di non solo salvaguardare, ma anche migliorare la vivibilità delle zone circostanti, impegnando le autorità preposte

ad interventi mirati e controlli adeguati sul sito sia dell'Erdbau sia della Rem-Tec, senza però rilasciare alcuna quietanza liberatoria, che permetta a queste autorità di scaricarsi dalle responsabilità».

«Sempre in tema di trasparenza e coinvolgimento della popolazione - sostiene poi Scala - è stridente l'atteggiamento della giunta provinciale che, saputo della costruzione del biodigestore a Cadino, al confine con il Trentino, si è affrettata a protestare con Trento, mentre silente ha autorizzato lo stoccaggio e il trattamento di rifiuti a Sinigo. Un silenzio assordante da parte di quasi tutte le forze politiche, ma in particolare anche dei due assessori italiani in giunta provinciale».